

1. PREMESSA

La DGR n. 1103/02 “Approvazione delle linee guida per la redazione di piani di gestione e la regolamentazione sostenibile dei SIC e ZPS, ai sensi delle Direttive nn. 92/43/CEE (Habitat) e 79/409/CEE (Uccelli)” concernenti la conservazione degli habitat naturali e seminaturali della flora e della fauna selvatiche di importanza comunitaria presenti negli Stati membri, anche per l’attuazione della Sottomisura I.1.2 “Tutela e gestione degli ecosistemi naturali” (Docup Obiettivo 2 Lazio 2000-2006), costituisce l’atto amministrativo più avanzato sulla conservazione delle specie e degli habitat e sulla conseguente gestione dei siti Natura 2000 della Regione Lazio.

Inoltre le linee guida al momento costituiscono l’unico atto programmatico, formalmente approvato dalla Regione Lazio, nel quale si definiscono i contenuti del Programma di sistema denominato “Rete Ecologica”.

Infatti in esso viene riportato quanto segue: *“La strategia che il Docup intende attuare con il programma di sistema “Rete ecologica” mira all’individuazione, potenziamento o ricostruzione di quegli ambiti territoriali, siano essi di tipo lineare o puntiforme, che possono avere funzione di raccordo favorendo la continuità fra gli ambienti naturali.*

Uno dei criteri definiti per la selezione delle azioni da finanziare consiste proprio nella creazione di connessioni fisiche e biologiche fra SIC/ZPS, foreste demaniali e aree protette, per esempio attraverso la ricostituzione o il mantenimento di corridoi biologici e zone cuscinetto.

Il programma è indirizzato verso progetti pilota, cioè innovativi e a carattere sperimentale-dimostrativo per favorire l’attuazione di esperienze similari in altri ambiti, di salvaguardia e/o utilizzo sostenibile delle risorse naturalistiche e di

miglioramento della biodiversità, da attuarsi soprattutto attraverso interventi diretti di gestione lungo le linee di connessione tra aree protette e/o SIC/ZPS.

Tali azioni dovranno essere preferibilmente attuate nei siti di importanza per la rete ecologica e in quelli dell'ambito territoriale definito 'aree suburbane di connessione ecologica orizzontale con l'area appenninica o con l'area costiera', e, limitatamente alla realizzazione di corridoi biologici, alle aree contigue del demanio regionale e dei SIC/ZPS.

Gli interventi devono sostanzialmente essere volti a ridurre gli effetti della frammentazione e del conseguente isolamento degli ambienti naturali e seminaturali sulle popolazioni biologiche, attraverso:

- *creazione di corridoi ecologici;*
- *recupero e connessione di ambiti periurbani;*
- *recupero e connessione di aree agricole;*

Ai fini dell'ammissibilità degli interventi, occorre che il progetto si fondi su un'analisi della potenzialità ricostituiva degli elementi esistenti, in particolare della vegetazione. Occorre cioè dimostrare di aver individuato, per l'area territoriale di interesse, gli elementi costituenti la rete,: core area (parchi, pSIC, foreste demaniali), corridoi primari e secondari, punti di conflitto, punti critici di frammentazione, ecc.

Infine si elencano a titolo illustrativo, una serie di iniziative ammissibili:

- *progetti di interconnessione tra aree a differente estensione e regime di tutela, o fra due o tre aree definite;*
- *creazione di ecosistemi a buona funzionalità ecologica, ridotta necessità di manutenzione ed elevata resilienza agli impatti;*

- *rivitalizzazione della permeabilità ecologica di un pSIC o foresta demaniale;*
- *interventi di mitigazione o compensazione o di ricucitura a carattere storico, paesaggistico e sociale;*
- *integrazione degli aspetti ecologici nelle attività agricole;*
- *ricostituzione di fasce, filari o aree boscate, anche finalizzate al mantenimento del bilancio del carbonio;*
- *interventi lungo le aste fluviali con tecniche di Ingegneria Naturalistica”.*

Facendo riferimento quindi ai contenuti di indirizzo della Delibera citata (*progetti pilota, innovativi e a carattere sperimentale-dimostrativo*) e al fine di utilizzare al meglio l'opportunità offerta dal Programma Rete Ecologica, per quanto riguarda gli **“Aspetti Funzionali”**, si è ritenuto opportuno procedere su tre livelli operativi, tra loro comunque integrati ed indirizzati ad evidenziare problematiche di frammentazione, come di seguito specificato:

1. Pervenire alla definizione della Rete Ecologica (*scelta delle specie target e individuazione di core areas, stepping stones, corridors, buffer*), secondo la metodologia classica (sul modello INU-APAT), ad una scala sub-regionale, attraverso l'utilizzo di modelli e tecnologie informatiche “automatizzate” a fini di “indirizzo pianificatorio/programmatorio”. *Contributo di Alessandro Piazzi su specie forestali e di ambienti aperti (agricoltura estensiva e pascoli) e contributo di Leonardo Vignoli su Anfibi e Rettili.*
2. Salire di scala attraverso “approfondimenti di campo” con i quali è stato possibile percepire problematiche di livello “gestionale”, e quindi individuare fenomeni di frammentazione non altrimenti evidenziabili, in relazione ad alcune delle specie target precedentemente individuate. Tale attività ha consentito peraltro di raccogliere diversi nuovi dati di presenza per specie di Anfibi (di interesse comunitario e non) e di sistematizzare le informazioni

disponibili per il Lupo nel viterbese, formulando ipotesi relative all'utilizzo dell'area da parte della specie, anche attraverso specifici sopralluoghi di campo. *Contributo di Gianpaolo Montinaro su Anfibi-Rettili acquatici e di Giorgio Boscagli sul Lupo.*

3. Pervenire ad identificare il fenomeno della frammentazione dello spazio aereo (tema raramente trattato a livello di "sistema territoriale") dovuto alla presenza di elettrodotti di MT e AT, in prossimità di ZPS con specie ornitiche sensibili all'elettrocuzione ed alla collisione. Questo specifico contributo, nello spirito della DGR 533/2006, ha voluto individuare le problematiche derivanti dalla presenza di impianti già esistenti ed ha formulato ipotesi di specifici interventi di mitigazione volti a ridurre l'effetto di tale tipologia di frammentazione. *Contributo di Silvia Sebasti ed Enrico Calvario su elettrodotti AT ed MT.*